

Roma, 14 marzo 2014

Prot.n. 13/14

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ill.mo Matteo Renzi

Al Ministro dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare  
Ill.mo Gian Luca Galletti

e p.c. al Presidente della Commissione Ambiente  
della Camera dei Deputati  
On. Ermete Realacci

Illustrissimo Presidente del Consiglio,

Illustrissimo Sig. Ministro,

le nostre organizzazioni rappresentano i produttori nazionali di software gestionali, un comparto che può essere uno dei veicoli di semplificazione e innovazione della pubblica amministrazione e delle imprese, sostenitore convinto del valore che la digitalizzazione può avere per il controllo e la riduzione della spesa pubblica generando importanti risparmi e incrementi di produttività. Purtroppo non tutte le digitalizzazioni sinora effettuate sono virtuose. Ci riferiamo al SISTRI, il Sistema Informatico per la tracciabilità dei rifiuti, nato nel 2009 e che, dopo decine di rinvii e innumerevoli D.M. correttivi, è stato ufficialmente messo in funzione a partire dal 1 ottobre 2013 per le imprese che gestiscono i rifiuti e dal 3 marzo 2014 per i produttori di rifiuti pericolosi nonché per i Comuni e le Imprese di Trasporto di RSU che operano nella Regione Campania.

Un sistema, il Sistri, che a 4 anni dalla nascita ancora sostanzialmente non funziona. Quattro anni di travaglio per tutto il sistema economico con costi sostenuti dalle Imprese che, secondo la stima dei nostri Centri Studi, sono dell'ordine di miliardi di Euro. Noi progettiamo e realizziamo sistemi per la gestione dei rifiuti a supporto di tutti i Soggetti della filiera da oltre 25 anni e fin da subito avevamo espresso il nostro parere negativo sul progetto Sistri e le sue linee guida, parere negativo che è rimasto invariato dopo ogni rinvio e che confermiamo anche sulla base dell'esperienza acquisita dalla sua recente attivazione, in quanto:

- troppo invasivo, complesso e che non tiene conto della fondamentale importanza dell'interoperabilità con i software gestionali già presenti nelle imprese
- utilizza tecnologie obsolete come la firma su chiavetta usb che mal si conciliano con modalità moderne di interscambio dati, mettendo in grave difficoltà le software house che realizzano i software gestionali e le migliaia di imprese loro clienti
- per le gravi ed innumerevoli discrasie normative introdotte e mai corrette che fanno sì che il Sistri non offra le necessarie garanzie di legalità né di operatività sia per la farraginosità delle norme di riferimento e dei numerosi manuali operativi, sia per le difficoltà tecnologiche dovute

al cattivo funzionamento del sistema di interoperabilità mai correttamente normato e non sempre in linea con le specifiche tecniche inserite nella documentazione.

- Il Concessionario, che sta ancora faticosamente cercando di far funzionare il progetto, ricevuto dal Ministero dell’Ambiente senza alcun confronto competitivo con le tante e capaci software house italiane operanti sul mercato, non solo non è evidentemente in grado di farlo, ma cerca di espandere il monopolio del controllo dei rifiuti sviluppando nuove funzionalità gestionali
- Le proposte di semplificazione, idee, esperienze, progetti alternativi sostenibili elaborati in questi anni dalle nostre associazioni e dalle nostre imprese investendo notevoli risorse, regolarmente portate all’attenzione del Ministero dell’Ambiente attraverso tavoli tecnici e protocolli d’intesa, non hanno portato a niente se non alla mera esclusione di alcune categorie di soggetti dall’ambito di applicazione. Anzi, la situazione potrebbe aggravarsi in quanto siamo stati informati dal Ministero che nella relazione tecnica del collaudo di SISTRI, si dichiara che i dati gestiti dai software privati tramite interoperabilità non siano “opponibili a terzi” e quindi di fatto illegali, il che, se fosse vero (e non lo è) bloccherebbe di fatto l’utilizzo di tutti i prodotti software già in uso in decine di migliaia di imprese. E anche la recente bozza di decreto semplificazioni elaborata dal precedente Governo non apporta alcun miglioramento degno di nota (in allegato le nostre osservazioni).

Dall’avvio del progetto sono passati ben tre Governi, il Suo è il quarto, e il Sistri è sempre sostanzialmente lo stesso, inutilizzabile e troppo costoso per lo Stato e per le imprese mentre la concorrenza europea ha realizzato sistemi simili in meno di due anni e ad un decimo del costo di quello italiano.

Per questo Vi chiediamo di voltar pagina al più presto, chiudendo con questo Sistri e iniziando a lavorare da subito su un nuovo progetto di tracciabilità rifiuti che semplifichi veramente, sia sostenibile per le Imprese ed efficace nei controlli, in linea con quanto emerso dalle consultazioni promosse dal precedente Governo e presiedute dal Prof. Edo Ronchi, dove tutte le Organizzazioni di Categoria interessate **hanno unanimemente dichiarato non idoneo il Sistri** e ne hanno chiesto **l’abolizione con un intervento legislativo**, abrogando le norme che lo prevedono e sostituendolo con nuovi criteri da affidare poi a normativa secondaria, mantenendo nel frattempo il sistema preesistente in attesa di mettere a gara il nuovo progetto.

Le nostre Imprese ricercano per prime la legalità e la trasparenza, e pertanto Vi confermiamo la nostra piena collaborazione perché crediamo nelle forze sane di questo Paese e siamo convinti che, lavorando insieme con le istituzioni mettendo a disposizione le nostre competenze, possiamo raggiungere obiettivi comuni di grande valore.

Nel ringraziarVi per l’attenzione, Vi chiediamo l’opportunità di un incontro di approfondimento e, nell’augurarVi ogni successo nel gravoso impegno che avete assunto con il Paese, Vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

Confindustria SIT

Il Presidente  
Ennio Lucarelli



Assosoftware

Il Presidente  
Bonfiglio Mariotti



Assintel

Il Presidente  
Giorgio Rapari

